

Intervista a Camilla Galante

Autor(en): **Pellicoli, Simone / Galante, Camilla**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **85 (2016)**

Heft 3

PDF erstellt am: **27.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-632387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SIMONE PELLICOLI

Intervista a Camilla Galante

S.P.: Innanzi tutto complimenti per il racconto Neve di fuoco. Prima di passare al testo, raccontaci qualcosa di te, della tua vita, delle tue passioni.

C.G.: È il primo gennaio del 1998, l'ospedale ospita i superstiti dell'ultimo dell'anno. Tra persone che smaltiscono la sbornia e altre il cenone, ci sono io, che dopo nove mesi mi sono decisa a vedere come è il mondo esterno. È così che tutto incomincia, con un mio urlo lacerante che si è sentito dal primo sino all'ultimo piano dell'ospedale Civico di Lugano.

Ho trascorso i miei primi anni di vita a Brè sopra Lugano. A sei anni ho incominciato la scuola e fin da subito le maestre hanno notato in me un grande talento, ero la più brava della classe... anche perché ero l'unica del mio anno... Ho finito le elementari a Muralto. I miei primi anni di medie li ho passati a Locarno, per poi cambiare vita, trasferirmi nella più campagnola Castaneda e terminare le scuole medie a Roveredo. Momentaneamente sono al liceo di Coira e sto seguendo il percorso con la maturità bilingue, in tedesco e in italiano. Da sei anni coltivo una passione, la danza classica che esercito con entusiasmo quattro volte a settimana. Mi piace leggere romanzi a sfondo storico, sono un'inguaribile romantica. Come definirei il mio carattere? Direi che negli anni ho sviluppato un carattere piuttosto forte. Ho diversi lati negativi come anche positivi che vanno da quelli meno importanti a quelli che influenzano il mio modo di avvicinarmi alla vita. Sicuramente sono testarda, quando ho un obiettivo mi impegno e faccio di tutto per raggiungerlo. Sono una sognatrice, ma tendo a vedere il mondo in bianco o in nero. Esprimo in modo chiaro il mio parere, quando ho un'opinione cerco sempre di difenderla strenuamente. Mi piace viaggiare e sono stranamente affascinata dal melanconico clima inglese. Le mie città preferite sono infatti Londra ed Edimburgo dove spero di aver l'opportunità di poterci passare un periodo della mia vita.

S.P.: Com'è nata l'idea alla base di Neve di fuoco?

C.G.: Volevo prendere un classico e rivisitarlo. La scelta è caduta su Biancaneve. Ho fatto diverse correlazioni con la fiaba: la neve rappresenta la droga, i sette nani la sua cerchia di amici e la mela avvelenata sarebbe la dose che la fa andare in coma.

S.P.: Quanto c'è di te nella protagonista (Extasia)? I suoi dubbi e timori, adolescenziali ed esistenziali, sono anche i tuoi?

C.G.: Penso che Extasia presenti i tratti caratteriali piuttosto comuni della sua età, lei non rappresenta me, ma l'adolescenza, quella difficile, quella che a volte ti inchioda al muro, quella della rabbia inespresa, e delle attese frustrate.

S.P.: La protagonista predilige i romanzi rosa e ama Orgoglio e pregiudizio. Quali sono i tuoi gusti letterari e quali sono i tuoi libri preferiti?

C.G.: Mi piacciono i fantasy, gli storici ma anche le storie d'amore, non ho un libro preferito.

S.P.: *I temi del racconto (famiglia, amicizia, droga, futuro, percezione di sé, amore, ecc.) sono molto impegnativi. Vista la tua giovane età, dove hai trovato la maturità e la consapevolezza necessarie per affrontarli?*

C.G.: Io ho solo messo nero su bianco una realtà adolescenziale che tutti conoscono ma che spesso non viene condivisa per omertà.

S.P.: *Come ti sei documentata per la preparazione del testo? Specialmente per la questione delle droghe e le nozioni mediche?*

C.G.: Ho fatto diverse ricerche in rete.

S.P.: *I valori del padre della protagonista sono "onestà, libertà e tenacia". Sono anche i tuoi? Perché proprio questi?*

C.G.: Ho scelto questi perché trovo che siano non solo dei principi fondamentali per la vita, ma anche la chiave per il successo. Per quanto mi è possibile cerco di seguirli.

S.P.: *La protagonista si sente tradita dalla vita e dice "sono finita in una gabbia, e le sbarre le ha costruite il dolore". Sono emozioni tue?*

C.G.: Ammetto che è una frase dura, e personalmente non mi sento tradita dalla vita. Ho una parte dentro di me, che il mio professore di italiano definisce "oscura", che a volte si esprime amplificando le emozioni facendole scivolare verso un carattere negativo.

S.P.: *Perché definisci il tuo racconto "Una storia moderna"?*

C.G.: L'ho definita moderna perché Extasia è la principessa Biancaneve del XXI secolo. L'ho definita moderna perché trovo che i temi trattati siano molto attuali e alla nostra portata. Ognuno di noi ha un'amica o una conoscente che vive una separazione dei genitori o una perdita atroce come quella di un padre o di una madre. Ogni giovane conosce o ha conosciuto qualcuno che combatte il suo sentirsi inadeguato, perdendosi nelle sostanze...

S.P.: *Il titolo è molto suggestivo e la sensazione che evoca viene ripresa nella frase "nei miei pensieri il domani assomiglia ad un deserto dove la sabbia è gelida come la neve". Quanto sono importanti le differenze e le sensazioni discordanti nel tuo racconto?*

C.G.: Sono molto importanti: in fondo l'adolescenza è fatta di sensazioni discordanti; un giorno senti che potresti conquistare il mondo e il giorno dopo invece ti senti calpestato da esso.

S.P.: *Il messaggio finale è comunque di speranza e parla dell'amore che prevale sulla sofferenza. Quanto sono importanti secondo te l'amore e la speranza nella nostra vita?*

C.G.: Molto. Sono un'inguaribile romantica e per me non c'è finale senza un lieto fine. Sono probabilmente troppo giovane per poter fare affermazioni su un concetto così grande come quello dell'amore ma credo che non ci è stato dato il dono della vita per viverlo da soli. Nonostante la mia giovane età posso testimoniare che un sorriso si trasforma in risata se a gioire non sono da sola, che un'alba o un tramonto ha dei colori più accesi se ne condivido la visione. Le mie conquiste diventano trionfi se qualcuno mi abbraccia e si congratula...

S.P.: Da dove è arrivata l'idea di partecipare al Concorso Campiello?

C.G.: È grazie al mio professore di italiano, Giancarlo Sala, che ho partecipato. Lui ci sprona molto a scrivere, e io gliene sono grata. Mi ha fatto conoscere un mondo che, se non fosse stato per lui, non avrei mai scoperto. Così l'anno scorso mi sono avvicinata alla scrittura grazie al Concorso Campiello al quale ho partecipato senza alcun'aspettativa. È infatti stato per curiosità che mi sono messa in gioco. Mi piace pensare che *Neve di fuoco* si sia scritto da solo. Non sono io che ho inventato *Extasia*, bensì è lei che ha trovato me, quasi come se una mattina fosse venuta a bussare alla mia porta chiedendomi di scrivere di lei. Mai avrei potuto immaginare di vincere. Quando l'ho saputo non sapevo davvero che cosa aspettarmi. Il soggiorno a Venezia per la premiazione mi ha piacevolmente sorpreso, superando di gran lunga le mie aspettative. Questo concorso mi ha aperto gli occhi su un mondo che non conoscevo e che ho scoperto piacermi molto. La scrittura mi permette di esprimere ciò che non riuscirei a dire a parole, un po' come la danza. Forse penserete che io sia timida, al contrario, sono molto loquace e piuttosto schietta.

S.P.: Qual è stato il percorso per partecipare al Campiello Giovani? Che cosa hai dovuto fare? Raccontaci le varie fasi e gli avvenimenti importanti.

C.G.: Come prima cosa ho cercato un'idea, l'ho scritta in circa una settimana poi c'è stato il lavoro di revisione e correzione che è stata la parte più lunga e impegnativa. Prima di inviarlo alla commissione del Campiello, ho cercato un titolo. Il personaggio principale e le sue amicizie, erano dentro di me e durante il tempo in cui pensavo alla trama del racconto si faceva strada nella mia mente. Quando ho iniziato a scrivere e a delinearne i tratti caratteriali, mi sono accorta che a volte non mi lasciava decidere come raffigurarla, la sua presenza dentro di me era prepotente e arrogante ecco perché dico che questo racconto si è scritto da solo.

S.P.: Come ti sei sentita dopo averlo vinto? Che cosa significa per te?

C.G.: È stata una grandissima sorpresa e anche un grande onore. A Venezia sono stata ammessa, anche se per un breve momento, tra la rosa dei grandi, di quelli che vivono di scrittura. È stata un'emozione difficile da descrivere, sono stata assorbita in un turbinio di feste, interviste, cene. In quei giorni ero in una dimensione diversa da quella nella quale vivo normalmente. In occasione del soggiorno a Venezia abbiamo dovuto scrivere un racconto, dove la struttura e il personaggio ci sono stati imposti. Il mio doveva svilupparsi intorno a San Teodoro. Venezia lo ebbe come santo protettore, poi rimpiazzato da San Marco. Questo racconto è stato interpretato da un'attrice

professionista e accompagnato musicalmente da un allievo del conservatorio durante una serata a palazzo Ducale, davanti a un pubblico scelto e alla statua imponente del santo che schiacciava il drago ai suoi piedi.

Un clima assolutamente magico dove il mio racconto si è animato e ha lasciato le pagine su cui era imprigionato per volare in quella meravigliosa residenza. La premiazione è avvenuta al teatro La Fenice davanti a mille persone, elegantissime; donne in abito da sera con gioielli meravigliosi e uomini in tait. Mi sono sentita una Cenerentola, fin quando mi hanno chiamato sul palco per una breve intervista. Il calore e la simpatia e gli applausi del pubblico, in pochi secondi hanno spazzato via tutte le mie titubanze e hanno lasciato spazio a una grande commozione.

S.P.: Stai scrivendo un altro racconto? Quali temi affronti?

C.G.: Sto scrivendo un racconto per il lavoro di maturità, di che cosa parla? Questo è un segreto...

S.P.: Che cosa c'è nel futuro di Camilla Galante? Quali sogni e quali obiettivi intravedi?

C.G.: Il mio sogno sarebbe quello di studiare medicina, ma questo non vuol dire che abbandonerò la scrittura!